Martedì 15 Novembre 1892

Udine — Anno X — N. 272.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ISTRIA E TRIESTE

Sotto la cara, indimenticabile impressione di un mio viaggio nell'Istria e nella gentile Trieste, scrivo questi cenni per un duplice scopo: quello di esprimere pubblicamente l'ammirazione per i fratelli nostri che in quelle terre combattono nobili ed ignorate battaglie per conservare la lingua e la coltura italiana, e di confessare che noi del Regno abbiamo idee stranamente erronee sulle provincie, di cui in ogni occasione si parla e si ragiona.

Perchè sono molti gl'italiani, anche fra i meglio istruiti, i quali confondono l'Istria colla Dalmazia, e talvolta persino con la Stiria, e che non sanno pensare a Trieste senza associarvi l'idea di una città tedesca.

Durante il Congresso dei farmacisti, a Venezia, alcuni giovani fiorentini recatisi colà, vollero visitare Trieste, e mi fu detto che grandemente meravigliati all'udirne il linguaggio, scappasse loro di dire: «Ma qui si parla italiano».

Io stesso, devo confessarlo, prima di andarci e di convincermene *de visu*, non avrei creduto alla italianità assoluta, inecceptibile, di quelle regioni.

Ma ora che sono stato in quasi tutte le cittadette dell'Istria e che ho imparato a conoscere e ad amare i suoi forti abitanti, vado lieto oltremodo di essermi potuto a tempo ravvedere e ricredere.

***

È terra italiana, giova proclamarlo, checchè ne blaterino gli sciocchi ed i malevoli, la penisoletta verde che dalla Rosandra si estende fino al Monte Maggiore, confortandosi coi baci che al mare rapisce, del triste nostro abbandono.

Qui tutto vi fa sovvenire di Venezia che ha lasciato dovunque incancellabili orme. Sono veneti gli usi, i costumi, il carattere, il parlare del popolo, il quale mostra con orgoglio al visitatore il Leone di San Marco sui modiglioni di ogni Municipio, dove siede quasi a custodia delle memorie del passato, come la torre di San Giusto a Trieste, che è la capitale morale dell'Istria, riassume nella mente dello stesso popolo le speranze dell'avvenire.

Perchè, vedete, quelli abitanti vagheggiano già da lunghi anni l'unione con noi, verso cui si sentono attratti da natura con irresistibile possa. E questo sentimento di amore che lega gl'istriani e triestini all'Italia, deve essere profondamente radicato, se essi, malgrado l'indifferenza della madre patria, la mettono all'apice dei loro desideri più intensi, delle loro più nobili aspirazioni.

Ricordo con ineffabile gratitudine le gentilezze e le benevolenze che tutti indistintamente quelli abitanti mi vollero prodigare, quando seppero ch'io era del *Regno*, e ricordo ancora la perfetta cognizione con cui parlano delle cose nostre e l'interessamento col quale seguono gli avvenimenti della nostra politica. E quali vive simpatie nutrono per quegli uomini politici nei quali ancora non sono spenti gl'ideali d'un'Italia tutta degli italiani!

***

La storia di quelle terre è ricca di atti coraggiosi compiuti in ogni tempo dal popolo, per affermarsi italiano, e questi atti formano il suo vanto maggiore, quantunque il ricordarli costituisca, di fronte all'autorità, un'azione criminosa.

Un vecchio Deputato mi narrava una sera in cui mi trovava ospite in casa sua, come nel 1861 la Dieta istriana fosse stata sciolta dall'imperiale governo perchè si era rifiutata a qualunque indirizzo di fedeltà ed aveva ripetutamente deliberato che *nessuno* l'avesse a rappresentare al Parlamento di Vienna; e come la stessa sorte fosse toccata per manifestazioni politiche ai Municipi di Pirano, di Capodistria e di Pisino ed al Consiglio comunale triestino. Quest'ultimo scioglimento era stato anzi indirettamente provocato dal generale Lamarmora.

Nella sua qualità di presidente dei ministri egli aveva dichiarato alla Camera di Torino, che Trieste non era compresa nelle aspirazioni del Governo italiano. La cittadinanza triestina, cui troppo amare suonavano quelle parole, inviò al ministro una fiera protesta.

L'atto, che dimostrava ad evidenza come la pensassero i triestini, eccitò la collera del Governo di Vienna, e per calmarla, il Podestà credette bene di invitare il Consiglio a sconfessare la popolazione ed a manifestare la sua leale sudditanza all'Impero. Ma i rappresentanti di Trieste, nella seduta del 16 gennaio 1865, ricusarono di aderire ai suggerimenti del Podestà, e rifiutarono nobilmente qualsiasi atto di fedeltà.

«Così pensavamo noi» soggiungeva con fierezza il vecchio Deputato, rimpiangendo quei bellissimi tempi.

Ed il rimpianto era giustificato anche per un'altra ragione. Allora, i triestini e gl'istriani lottavano solo contro il Governo, oggi devono per di più combattere gli slavi che minacciosi si avanzano sul suolo italiano; allora manifestavano coraggiosamente i sentimenti del cuore, oggi, sono costretti a difendere la lingua, che di tali sentimenti è l'interprete più efficace e veritiero.

***

Sapevo che in quelle terre si lottava contro i croati invasori, ma era ben lungi dal raffigurarmi l'accanimento, la necessità, l'alto valore di una tale impari lotta.

Le diverse schiatte slave che abitano la parte nord-orientale dell'Istria amministrativa, cioè la così detta Liburnia, al di là del Monte Maggiore — ed è questo monte che segna il confine d'Italia — svegliatesi da un lungo sonno per lo strepito fatto dal panslavismo, il quale come nei Balcani, così anche fra gli slavi dell'Austria si apre con la potenza pei «rublo» larga via, incominciarono da due decenni a questa parte ad agitarsi e ad atteggiarsi a padrone. Finchè queste loro pretese si limitarono al di là del Monte Maggiore, gl'italiani, in ciò forse poco previdenti, le tollerarono senza troppo scomporsi, intenti com'erano a rivendicare la loro indipendenza politica; eppoi, erano allora gli anni delle grandi speranze e delle promesse, e gl'istriani da un giorno all'altro attendevano la loro redenzione.

Ma quando ad avversare i destini di quelle terre, sopraggiunse inaspettato l'infortunio di Lissa, e quando il Governo, per impedire futuri riscatti, stimolò col suo appoggio potente gli slavi a rivolgere le loro insane brame sopra terra italiana, la coscienza degli istriani si ribellò contro tanta audacia, e gli slavi si trovarono di fronte ad un nemico che, per quanto abbandonato a sè stesso, era forte e terribile, e deciso a tutto, piuttosto che a cedere. Da questo punto hanno principio quelle feroci aggressioni, quelle brutali violenze, che infestano l'Istria per opera degli slavi, quali fra il clero contano i più potenti alleati.

***

Sono i preti che calati giù dalla Boemia e dalla Croazia per le mene del vescovo di Trieste, eccitano dai pergami e dalle scuole i contadini contro gli abitanti delle città, dipingendo questi come usurpatori dei loro beni, nemici di Dio e della Chiesa.

Ed a tal segno giunge il loro mal animo, da rifiutare persino i sacramenti a quei contadini di buona fede che non votano per il candidato slavo. In tempi di elezioni si vedono queste torve figure di sacerdoti abbandonare la cura e ad aggirarsi per le ville predicando l'odio e la maledizione, e seminando dovunque la più esiziale discordia.

Negli incendi dolosi di case e di fienili, nella distruzione di vigne e nei molti fatti di sangue, trovano il loro feroce sfogo le vendette in tal guisa suscitate.

Perchè i croati, dei quali con raccapriccio ricordiamo le stragi nel Lombardo e nel Veneto, sono rimasti fedeli alla loro fama, nè hanno mutato sistemi.

Divennero anzi più audaci e facinorosi, perchè, oltre l'appoggio del Governo — che in Austria solo dalla discordia ritrae l'esistenza — si vedono moralmente e materialmente incoraggiati dal panslavismo.

È questo che distribuisce i denari, che fonda scuole ed associazioni, che mantiene giornali, fra cui — chi lo crederebbe? — non pochi scritti in italiano, così ad esempio il *Diritto Croato* di Pola; e che promuove riunioni, nelle quali convengono tutti i capoccia dal di fuori. Malgrado per altro tutti questi sforzi, non possono vantare grandi successi. E ciò in grazia dell'inflessibile carattere degli istriani, dell'energica resistenza che vi oppongono, degli ingenti sacrifizi ai quali sottostanno.

***

Di fronte a questa lotta ch'essi combattono con suprema abnegazione per conservare pura l'italianità della loro terra, come mi sono parse meschine le guerricciuole di partiti che tanto ci agitano nel Regno, e come ho dovuto arrossire della nostra noncuranza verso questi magnanimi, per i quali una sola parola di conforto da parte nostra, sarebbe il premio più ambito della loro eroica resistenza.

Udine, ottobre 1892

Italo

L'incidente franco-svizzero

Ispettore della ferrovia *Paris-Lyon-Méditerranée* pel tratto che dal confine francese conduce a Ginevra, era il signor Bernoud, francese d'origine, ma che, domiciliato a Ginevra, aveva chiesta e ottenuta la naturalizzazione ginevrina.

In occasione d'una recente festa militare svizzera e in seguito al desiderio espresso da un Comitato d'ufficiali, egli avea fatto decorare la stazione di Cornavin, posta nel tratto di ferrovia sottoposto alla sua ispezione, con bandiere ginevrine e federali; e siccome sopra il locale che serve ad uso di *buffet*, — sia per errore, sia intenzionalmente, — si era inalberata una bandiera francese, egli, a richiesta del Comitato, aveva acconsentito a farla ripiegare, perchè la funzione doveva aver carattere puramente svizzero.

L'incidente passò inosservato, ed infatti gli svizzeri sopra suolo svizzero son ben padroni di solennizzare una festa del tutto militare all'ombra di bandiere patriottiche, come ogni libera nazione ha costume di fare in casa propria.

Ma s'eran fatti i conti senza i francesi stabiliti a Ginevra, che, col solito nervosismo de' loro compatrioti, in un sì semplice incidente vollero subito vedere un insulto alla propria bandiera, ed han chiesta e ottenuta la destituzione dell'ispettore, che venne subito ordinata al Consiglio d'amministrazione della Compagnia ferroviaria P. L. M. dal Ministero francese.

Se non che per sottrarsi alla padella parlamentare questo è caduto nella brage delle proteste diplomatiche.

Prima Ginevra ha domandate spiegazioni sul gratuito sfregio ad uno svizzero per avere adempiuto il suo dovere, senz'ombra d'intenzione d'offendere i colori francesi. La risposta del signor Viette, ministro dei lavori pubblici di Francia, è stata: che «la destituzione del sig. Bernoud era necessaria, perchè altrimenti sarebbe «intervenuta *una interpellanza alla «Camera!*»

L'interpellanza!! Ecco la befana dinanzi a cui il governo francese allibisce!

Una risposta di questo genere non poteva soddisfare la Svizzera, e la questione è stata portata al Consiglio federale, che nella tornata del 7 novembre ha invitato telegraficamente il signor Lardy, suo ministro a Parigi, a fare immediate osservazioni al signor Ribot, e a dichiarargli che il Consiglio federale è stato tristemente impressionato dal provvedimento preso d'ordine del ministro dei lavori pubblici, in odio a un cittadino svizzero, solo perchè in occasione d'una festa svizzera aveva sostituita la bandiera svizzera alla bandiera francese sopra un publico edifizio svizzero.

Il Consiglio federale soggiunge: «essere molto spiacevole che un tale provvedimento che ha urtate profondamente le popolazioni elvetiche, abbia dato ad un incidente di natura privata e senza importanza una piega ufficiale, mettendo in conflitto le bandiere di due paesi e obligando il Consiglio federale a ricordare al Governo francese che non v'è alcuna umiliazione per la bandiera francese a cedere il passo, su territorio svizzero, alla bandiera federale.

Siccome la replica a queste osservazioni si prevede identica a quella stata fatta alle rimostranze del Cantone di *Ginevra*, il Consiglio federale ha intanto ordinato che il capo del dipartimento delle strade ferrate abbia ad esaminare la questione del riscatto della rete della *Paris-Lyon-Méditerranée* su territorio svizzero.

È chiaro infatti che la destituzione del Bernoud è particolarmente allo scopo di affidare quella rete a un ispettore francese il quale sia capace di metterla all'occorrenza a servigio delle armi francesi.

Il tiro era ben ideato. La bandiera francese inalberata nella stazione ginevrina, come per prendere possesso, *se era lasciata a posto*; e per dare il pretesto di rivocare l'ispettore Bernoud, *se fosse fatta scomparire*, è stato un bel trovato!! Gli svizzeri però non sono nè ciechi, nè sordi, e la minaccia è stata sventata.

CALEIDOSCOPIO

Un buon progetto contro la guerra.

Fra gli scritti di Langlois, fu trovato il seguente progetto di legge, che egli intendeva di presentare al corpo legislativo francese.

«Ogni guerra offensiva dovrà essere votata, a mezzo di plebiscito, dalla *maggioranza dei cittadini*.

«Ogni cittadino che avrà votato per la guerra offensiva, dovrà essere soldato.

«I giornalisti e gli oratori che avranno eccitato la nazione alla guerra, formeranno una brigata di avanguardia e saranno i primi esposti al fuoco del nemico.»

×

Contro le donne pettegole.

Fra le lettrici del *Friuli* non ve ne ha neppur una che possa comprendersi in questa linguacciuta categoria.

Ciò premesso, annunziamo che nel Canadà si è rimessa in vigore una legge antica la quale puniva in modo curioso, ma forse efficace, tutte le donne convinte di avere sparlato del prossimo, e reputate male lingue.

E sapete cosa dispone questa legge? Ecco qua:

Sarà pubblicamente tuffata nell'acqua col mezzo di una altalena speciale, sino a che ne sia totalmente inzuppata, la donna convinta di essere dedita a seminare zizzanie e discordie fra i pacifici ed onesti vicini, provocare coi suoi maligni commenti risse e controversie tra individui e individui, e tra famiglie, e disporre maliziosamente gli animi ed interpretare in un falso senso gli atti e le parole di tale o tal altra persona, corporazione od ente morale.

Oh, se questa bella applicazione della idroterapia venisse in vigore anche fra noi, quanti tuffi ci sarebbero da far fare!..

Noi però vorremmo che il sistema dei tuffi venisse applicato anche a certi signori uomini, che, in fatto di lingua, non hanno nulla da invidiare alle figlie d'Eva.

×

Gli avvisi nelle nuvole.

A Earl's Court si stanno facendo degli esperimenti di spettrografia elettrica sulle nuvole.

Gli annunzi a pagamento, i manifesti e ritratti d'ogni specie, potranno essere proiettati sulle nuvole, con assoluta precisione di contorni e di chiaroscuri, alla grandezza di oltre un chilometro quadrato.

Così — se questi nuovi esperimenti riusciranno — il cielo d'ora innanzi non sarà più che una specie di grande quarta pagina, sulla quale eserciteranno il loro dominio le agenzie di pubblicità.

E sarà bello, per esempio, nei giorni di elezioni, vedere scritti i nomi dei candidati concorrenti, proiettati a lettere monumentali fra le nubi.

E, negli altri giorni, sarà confortante leggervi gli avvisi economici dei professori di tedesco e di inglese in cerca di scolari, e gli orari delle ferrovie.

E' proprio vero! Oggimai, in questo secolo utilitario, non rimane di sacro neppure il cielo! Le muraglie dell'empireo, come tutte le muraglie di questo mondo, saranno utilizzate per le affissioni.

×

I versi.

Dal libro di Riccardo Pitteri «*Nel golfo di Trieste*», pubblicato in questi giorni, togliamo il terzo e il quinto di una serie di splendidi sonetti epici intitolati «*Aquileia*».

Crispio sostien l'assedio: a nova possa
Le macchine di guerra arma ed impalca,
Mentre alle mura il popolo s'accalca
E le faretre ben munite indossa.

Tempestan dardi, faccie ardenti, rossa
Una pioggia di fiamme arde la calca
Che già più fiacca movesi e cavalca
Confusamente dal terror percossa,

E fulminar gli strali da le rocche
Per sette dì. Ma un urlo si diffonde
Improvviso d'angoscia e di spavento.

Logore e sfatte mancano a le cocche
Le funi, inerti pendono le fionde!
Solo il nume può darci salvamento!

—

Quinzia Crispilla quelle preci intese
Da l'alto della torre ove pensa,
Erta la fronte e le pupille accese,
Quale Fidia scolpì Minerva dea.

Da le bende ribelle a le difese
Il crespo oro del crine al sol fulgea,
Nè maggior voto in mezzo al tempio appese
Propiziando amor la Tolomea.

Vide la forte donna a' primi varchi
Irrompere de' Galli avide l'orde
E gli assediati aizzar, foggendo, gli archi;

E, chieso il fascio della bionda chioma
Nel bianco pugno: A voi, gridò, le corde!
Venere calva ha già salvato Roma.

×

La data storica.

15 novembre (1848). Assassinio di Pellegrino Rossi sulla porta del Quirinale.

×

Un pensiero al giorno.

I legami che uniscono i figli ai genitori, si sciolgono; quelli che uniscono i genitori ai figli, si spezzano.

×

La sfinge. Sciarada.

Prima e *terza* sillabe
Ancelle d'armonia;
Caro l'*altro* a modestia
Per cui beltà s'india;
Pera chi il proprio *intero*
Rinnega o stempra
Nel sermon straniero.

Spiegazione della sciarada precedente:
CONTE-A

×

Per finire.

In un manifesto *réclame*:

«Ultima novità di stagione: Per soldi 16 al metro, *Lucrezia* larga cinque palmi.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Strascichi elettorali

Il senatore Cavalletto

Un telegramma odierno ci reca la notizia che il decreto di nomina di Cavalletto a senatore, venne firmato ier l'altro.

***

Una protesta poco fondata

Dal sacerdote Don Giustino Polo — il quale dice di scrivere anche a nome del clero Sanvitese — abbiamo ricevuto ier sera una protesta contro uno scritto del nostro egregio corrispondente di San Vito, pubblicato nel *Friuli* del 10 corr., nel quale scritto, fra le cause che

determinarono la caduta del Cavalletto, era accennata pur quella della guerra mossa dai preti al venerando uomo.

Noi non fummo sul luogo durante la lotta, e quindi non siamo in grado di giudicare di quelle cause per scienza nostra attinta *de visu et de auditu*; ma abbiamo pienissima fede nella lealtà ed equanimità del nostro corrispondente, per cui non possiamo ammettere che egli ci abbia tratti in inganno colle sue informazioni.

D'altronde Don Giustino Polo colla sua protesta non si fa garante che del clero del Comune di San Vito; mentre il nostro corrispondente parla dei preti di *pressochè* tutti i Comuni del Collegio. Vorrà dire che a raggiungere la totalità — senza il *pressochè* — dei Comuni nei quali i preti avrebbero cospirato contro Cavalletto, ci manca anche quello di San Vito; e così Don Giustino può aver ragione, senza che il nostro corrispondente abbia torto,

Del resto poi anche Don Giustino Polo ammette nella sua protesta che qualche prete, *pressato da qualche amico*, possa aver *in particolare* espressa *la propria opinione* sul candidato preferibile, *nel caso che l'amico dovesse votare.*

Insomma, se non è zuppa, è pan molle.

Non è stato poi solamente il nostro corrispondente da San Vito a scoprire questo intervento dei preti contro Cavalletto. Contemporaneamente l'*Opinione*, come *giornale*, non come *corrispondenza* da alcun sito, pubblicava i commenti che qui riproduciamo, e che, come quelli pubblicati dal *Friuli*, non urtano contro alcun articolo del Codice Penale.

Ecco le parole dell'*Opinione:*

« Il voto del Collegio di San Vito ha sorpreso tanto più, perchè, dopo l'atto di abnegazione lodevolmente compiuto dall'on. Marzin, che ritirò la propria candidatura di fronte a quella dell'onorevole Cavalletto, si reputava assurda ipotesi che un'altra potesse presentarsi e trionfare.

« La sorpresa scemerà quando si saprà che all'ostracismo del vecchio venerando, che era per l'età il decano della Camera precedente, contribuirono gli artifici e gli sforzi del clericalismo più testardo e più dissennato.

« Pare inverosimile, ma è vero, che contro Alberto Cavalletto s'era indetta una guerra specialissima dalla Curia vescovile di Portogruaro, col pretesto che egli, nella Camera, aveva parlato spesso di questioni politico-ecclesiastiche, sostenendo principii ed idee, le quali non possono essere in contrasto colla religione e colla fede, ma sono in contraddizione con quelle di coloro che fede e religione subordinano alla politica internazionale.

« L'onorevole Cavalletto parlò, nella Camera, sulle questioni religiose, con altezza e purezza di sentimenti; ma i fanatici del clericalismo non possono perdonare al venerando patriota d'essere stato compagno di carcere ed amico a Tozzoli, a Barozzi e ad altri preti, che nelle prigioni di Mantova o di Josephstadt, provarono esser falsa l'incompatibilità fra la fede religiosa e l'amore della patria, incompatibilità che soltanto in Italia il Vaticano proclama e pretende di imporre.

« Questa guerra spietata del fanatismo più cieco contro A. Cavalletto rende anche più deplorevole che il partito liberale non si sia unito tutto sul nome del veterano del patriotismo, e che a titolo di non sappiamo quale progresso o di quale Sinistra, un candidato abbia diviso i liberali, producendo al Collegio una diminuzione di riputazione e al clericalismo più settario un trionfo, che, indarno, si gabella per vittoria progressista ».

***

Congratulazioni a Solimbergo.

Molti telegrammi di congratulazione vennero spediti all'on. Solimbergo, appena fu noto l'esito della votazione di domenica. Riproduciamo il seguente che esprime la viva soddisfazione degli amici suoi di Palmanova:

« *Deputato Solimbergo*
Rivignano.
Trionfo schiacciante calunnia. Tu 2632, Terasona 1113. Esulti rettitudine Tua.
Lorenzetti — Antonelli »

***

Ci scrivono da Precenicco 14 novembre:

Una lode ben meritata va data a questi elettori che nelle due votazioni del sei e tredici corr. diedero splendido saggio della loro moralità e buon senso; che sebbene qualche brutta figura offrisse di pagare i voti a contanti e con bibite, nessuno volle macchiarsi la propria coscienza con sì infame mercato, e di ciò fa bella prova la splendida votazione che ebbe Solimbergo da questi elettori, e cioè su 61 votanti 59 voti.

Egual lode va data poi anche quei signori che con disinteresse propugnarono validamente la riuscita del nostro naturale deputato Giuseppe Solimbergo.

***

Ci scrivono da Tolmezzo 14 novembre:

(Y) A lotta finita sarà bene, giacchè i vincitori, con un altro numero della loro famigerata *Rivista*, vogliono inserire contro i vinti, mettere alla luce qualche fatto che, per delicatezza del nostro candidato, non fu palesato prima d'ora. Leggesi nell'*Annuario Ufficiale della Pubblica Istruzione*, 1892, pag. 244, tra gli insegnanti della Scuola Ginnastica di Roma: « Valle c. *dentista* Gregorio Fabiano, *maestro pratico.* »

Ora speriamo che i vincitori deliranti Valliani non abbiano a turbare la quiete notturna di Tolmezzo con grida di *abbasso il dentista!* E speriamo che il magniloquente Abate non abbia a vantare le peregrine doti del *professor* Gregorio Fabiano!

Non consta che il professor Valle abbia presentato le sue dimissioni dal posto Governativo che occupa. È egli dunque eleggibile? E per oggi basta.

***

Ieri nell'articolo sull'elezione Solimbergo, in una parte dell'edizione del giornale è stato detto per errore che *accorsero alle urne due terzi dei votanti*, mentre dovevasi dire degl'*inscritti.*

Un porco. Venne arrestato in Cividale Giuseppe Paolini per oltraggio al pudore in danno della giovane Luigia Puzzini d'anni 23.

Amor coniugale! Venne denunciato Anselmo Del Gobbo da Latisana, perchè in casa, questionando col proprio fratello ed avendo in mano una roncola, ferì accidentalmente la propria moglie Regina Del Sal, che riportò lesioni al braccio destro guaribili in giorni 20.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è riconvocato in seduta ordinaria d'autunno la sera di venerdì 18 corrente alle ore 8 per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Elezione del Sindaco.
2. Nomine e surrogazioni nei servigi comunali.
3. Nomina di due membri della Congregazione di carità in surrogazione dei rinunciatari signori Leonardo Canciani e conte Daniele Florio.
4. Civico Spedale: Conto consuntivo 1890 e 1891; Bilancio preventivo per l'anno 1893.
5. Istanza del signor cav. Marco Volpe per acquisto di terreno comunale onde erigervi un Asilo infantile.

Seduta privata.

6. Distribuzione dei sussidi a carico del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1892-93.

La « Patria del Friuli » a cinque centesimi

Egregio signor Direttore — Ho fatto un giro per la Provincia e ho constatato in questa occasione una cosa che non sapevo, e cioè che la *Patria del Friuli* si vende nei vari paesi a *cinque centesimi*, mentre a Udine la si fa pagare *una palanca*.

Non capisco davvero questa diversità di trattamento, che farebbe credere che in città non si vuole screditare la merce, mentre per farla andare, si è costretti a deprezzarla di metà in Provincia.

E che gli affari della *Patria* vadano magramente, starebbe a provarlo il fatto che anche gli abbonamenti si fanno a **10** *ed anche a* **5** *lire l'anno.*

Mi pare dunque che anche gli udinesi che hanno la malinconia di comperare la *Patria*, abbiamo il diritto di averla per *cinque centesimi*, poichè non v'è proprio ragione alcuna che siano trattati malamente.

La prego, egregio Direttore, di farne un cenno, e mi creda.

Devotissimo
Un udinese che viaggia

Disposizioni militari. Il ministro della guerra ha disposto che pel 15 dicembre passino alla Milizia Mobile tutti i militari di prima categoria della classe 1863, e che i militari di terza categoria del 1853 col 31 dicembre passino in congedo assoluto.

Vita militare. L'ultimo *Bollettino* reca:

Mazzetti, del Distretto di Udine, è promosso tenente.

Bonnevie, capitano contabile al Distretto di Udine, è collocato in posizione ausiliaria.

Per gli studenti delle scuole secondarie. In una prossima conferenza delle amministrazioni ferroviarie si prenderanno degli accordi per l'istituzione di speciali biglietti d'abbonamento per gli studenti delle scuole secondarie.

Sussidi ai maestri elementari. Gl'insegnanti elementari che nel p. p. anno scolastico impartirono lezioni serali festive e di complemento, sono avvertiti che presso i soliti uffici pagatoriali dei capoluoghi di distretto sono fin da ora esigibili le rimunerazioni loro concesse dal Consiglio provinciale scolastico.

Elezioni per la Camera di Commercio ed Arti. Nella domenica 4 dicembre prossimo venturo avranno luogo le elezioni parziali per la ricostituzione della Camera di Commercio.

Consiglieri che rimangono in carica pel biennio 1893-94

1. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone.
2. Degani cav. Gio. Batt., di Udine.
3. Facini cav. Ottavio, di Magnano in Riviera.
4. Gonano Giovanni, di S. Daniele.
5. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine.
6. Micoli-Toscano Luigi, di Mione (residente a Udine).
7. Minisini Francesco, di Udine.
8. Tellini Edoardo, di Udine.
9. dal Torso nob. Antonio, di Udine.

Consiglieri cessanti (che possono essere rieletti)

1. Bardusco Luigi, di Udine.
2. Faelli Antonio, di Arba.
3. Marcovich Giovanni, di Udine.
4. Masciadri Antonio, di Udine.
5. Moro Pietro, di Cividale (residente a Udine).
6. Morpurgo cav. Elio, di Udine.
7. Orter Francesco, di Udine.
8. Spezzotti Gio. Batt. di Udine.
9. Volpe cav. Antonio, di Udine.
10. Volpe cav. Marco, di Udine.

Società Reduci e Veterani del Friuli. La sottoscritta interessa vivamente quei cittadini che avessero vestiti vecchi e fuori d'uso a farli recapitare alla Sede della Società, od a renderla avvertita perchè possa mandarli a prendere, avendo di continue domande di Soci disagiati che abbisognano di essere coperti, specialmente nella rigida stagione cui andiamo incontro.

Certo che la proverbiale generosità degli Udinesi non verrà meno neanche in questa circostanza, la sottoscritta, a nome dei beneficandi, anticipatamente ringrazia.

Udine, 25 ottobre 1892.
La Presidenza

Le carni per mezzo della posta. Il ministero delle poste fa pubblicare l'avviso che, a datare dal 1 dicembre p. v., sarà ammessa la spedizione per mezzo di pacchi postali di carni macellate di qualunque specie di animali.

Teatro Minerva. Si sta trattando per alcune rappresentazioni della *Favorita* in questo teatro, nella imminente stagione di Santa Caterina.

Il palazzo delle scimie. È arrivato in *Giardino grande* il *palazzo* delle scimie composto di 140 *artisti* tra quadrumani e quadrupedi di razze le più distinte.

La prima rappresentazione, a quanto ci consta, avrà luogo la sera di sabato 19 corrente.

AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 andante ha trasportato il suo Negozio sartoria « Alla Città di Milano » da via Cavour in via Mercatovecchio n. 49 sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di essere continuato della stima a tutt'oggi goduta, ha l'onore di segnarsi.

Udine, 9 novembre 1893.
Vittorio Bertazzi

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 11 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.7	756.1	753.8	577.1
Umido relat.	74	61	77	75
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	NW
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	2
Term. centigr.	7.2	10.8	7.0	8.6

Temperatura (massima 11 6
(minima 3.8
Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli intorno levante, cielo sereno al sud, vario altrove con qualche pioggia.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 14 novembre.

Biasigh detto Boscut Giovanni di Giacomo e Braida Giuseppe Vittorio di Giovanni fornai di Manzano per furto, il primo fu condannato a tre mesi di reclusione, il secondo fu assolto per insufficienza d'indizii.

Coz Antonio fu Saverio pescatore nato e domiciliato a Carlino per furto fu condannato a sei mesi di reclusione

Puletti Antonio di Pasquale, seggiolajo di Manzano per minaccie fu condannato a 42 giorni di reclusione.

APPENDICE DEL *FRIULI*

SOTTO IL RASOIO D'UN MATTO

Nella prima via, a destra, uscendo dall'Albergo, avevamo indicato a Giorgio Derbeau un parrucchiere. E alla sua sinistra infatti, sopra una bottega, vide un bacile agitare al vento i suoi riflessi di rame.

La mostra, di un verde sbiadito, divenuta quasi color di fango, aveva dei vetri appannati, dietro i quali s'allineavano con etichette scolorite e ingiallite dal sole, delle scatole, dei pezzi di saponi, delle boccette tristi, tutta una profumeria come esumata da qualche città morta, e che sembrava finir là di morire, in una desolazione.

Tuttavia egli spinse la porta. Dal fondo della sala un uomo magro che sonnecchiava sopra una sedia, s'avanzò:

— Volete fare la barba, signore?

— Sì.

Giorgio sedette sopra una poltrona, si lasciò circondare il collo di una tovaglia che puzzava di liscivia rancida, e insaponare il viso. Egli chiuse gli occhi, tentando di sfuggire, in una fantasticheria confusa, l'orrore dell'odor di sapone, dell'odore dell'uomo che gli arrivava dalle palme umide, dai polsi aperti della camicia. Ma il barbiere credendo utile senza dubbio di distogliere lo spirito del paziente dall'orribile tormento del rasoio, parlava della pioggia, del bel tempo, delle corse, della politica. Poi cominciò a lagnarsi degli affari.

— Infatti — si lasciò scappare Giorgio con rassegnazione — non hanno l'aria d'andar molto bene gli affari!

— Oh, signore, non me ne parlate.... Dall'epoca della mia disgrazia....

Giorgio scorgeva nello specchio di faccia a lui, lo sconquasso della bottega.

A questa parola di « disgrazia » egli evocò una prosperità scomparsa, una bottega graziosa e rilucente, piena di persone frettolose.....

E domandò:

— Vi è sopraggiunta qualche disgrazia? Avete perduto qualcuno?

— Peggio ancora, signore!

— Voi siete forse in rovina?

— No, signore, io sono stato pazzo!

— ???...

***

— Badate, signore, per poco non vi siete tagliato, col vostro movimento sotto il rasoio.

Poi proseguì:

— Sì, signore, così come voi mi vedete io sono stato rinchiuso per sei mesi. Quando io sono ritornato, tutti i miei avventori avevano disertato la bottega.

— È molto tempo che siete ritornato?

— Quindici giorni circa.

— Ma, siete guarito?

— Oh! signore — sospirò il barbiere ripassando malinconicamente il rasoio sulla coramella — non si sa mai. Io sono guarito certamente. Soltanto... non sono mai definitive queste cose. Il male vi lascia e vi riprende nei momenti in cui meno ci si pensa.

Egli passò ancora una volta il rasoio sulla palma della mano sinistra, e inclinò con delicatezza la testa del paziente.

Giorgio Derbeau si faceva piccino piccino, non osava muoversi. Lo sguardo dell'uomo — egli lo vedeva nello specchio — gli sembrava proprio quello d'un pazzo. Ed egli si sentiva senza difesa, alla mercè di costui, trattenuto dalla grossa poltrona dagli alti bracciuoli, che lo chiudevano contro la tavoletta di marmo come in una gabbia... la gola preparata come quella di un montone sotto il coltello del beccaio. Un brivido gli correva per la schiena.

A misura che il rasoio levava il sapone, egli si vedeva pallidissimo nello specchio.

Egli s'impaurì di più all'idea che il suo terrore trasparisse, diventasse visibile. Cercava dei pretesti per andarsene, per fuggire, con la barba mezzo fatta; ma non ne trovava. Non osava nemmeno tentare di profittare di un momento di distrazione per alzarsi bruscamente, spingendo la poltrona e salvarsi.

Anzi egli doveva dimostrare di esser paziente, dolce, nel timore di eccitare quel disgraziato. Per incidente, si informò dell'ora, dicendo di aver fretta. Il barbiere gli disse che erano le 11. Giorgio, alzando gli occhi verso la sommità dello specchio, vide un orologio. Segnava la una. Il barbiere dunque non aveva più la nozione del tempo? Il turbamento non gli fece pensare che l'immagine era rovesciata. Ora Giorgio non dubitava più: l'uomo leggeva l'ora alla rovescia; la pazzia lo riprendeva!

Il barbiere era divenuto silenzioso; Giorgio si spaventò anche più. Il disgraziato forse si lasciava andare a qualche idea fissa; bisognava assolutamente distrarlo. Dapprima, per imporsi un poco, ebbe l'idea di dichiararsi medico. Ma forse il pazzo, ricordando la camicia di forza, e le docce gelate, poteva avere in orrore la medicina... chi sa? Allora pensò di intenerire l'uomo, di condurlo a idee sane, a designarsi come per caso, parlando così famigliarmente, come un padre di famiglia carico di figli. Ma lo spavento gli impediva di articolare delle sillabe... le parole rimanevano in fondo alla sua gola senza che egli potesse riuscire a strapparle.

Per un momento il cuore di Giorgio Derbeau ricominciò a battere. L'operazione era quasi terminata, ancora due o tre raschiamenti e avrebbe potuto uscire alfine da quell'orribile gabbia della morte, che era divenuta la sua poltrona.

Già aveva sollevato la schiena per alzarsi...

Ma, mentre faceva questo movimento, un colpo gentile della mano del barbiere lo respinse in fondo alla poltrona.

— Non è ancora finito — disse sorridendo — faremo il contropelo.

***

Giorgio era ricaduto sulla poltrona più confuso che mai, paralizzato dal terrore: l'uomo l'aveva insaponato di nuovo, riavvicinava il rasoio. Egli credeva di provare, alla vista di quel rasoio, l'impressione del condannato a morte che scopre ad un tratto, davanti ai suoi occhi, il coltello della ghigliottina. Nella via egli udiva la gente passare, delle voci, delle risate. Ed egli non poteva muoversi, nè chiamare.

Egli si vedeva sgozzato al primo gesto; vedeva il sangue scorrere sulla tovaglia bianca, la sua gola riflettersi nello specchio, squarciata, orribile, sanguinante.

— Il signore è indisposto? — domandò il barbiere.

— No, no, amico mio — balbettò Giorgio — Al contrario!

— Il signore è pallidissimo.

— Io? no... la tovaglia! Non mi sono mai sentito così bene. È un piacere essere raso da voi.... La vostra mano è di una leggerezza!....

— Il signore è troppo buono.

Il barbiere perfezionava l'opera sua, *ripassava* venti volte lo stesso posto. Sempre scopriva, in qualche punto, qualche pelo dimenticato.

Egli si ostinava a perseguitare dei peli all'estremità del collo; e lo sforzo della sua attenzione gli metteva alle labbra una piega singolare, una contrazione inquietante. Giorgio serrava l'uno contro l'altro i suoi ginocchi che tremavano. Gli sembrava di trovarsi là da molte ore e che l'uomo dovesse raderlo così, lentamente, avidamente, sino a che l'assalto di pazzia scoppiasse affatto e gli tagliasse il collo con un colpo furioso. Non si muoveva più, col mento irrigidito, fisso in uno spavento.

Ma d'un tratto, il rasoio si fermò; le dita dell'uomo cessarono di far passare la loro carezza vischiosa sul suo viso.

— È servito, signore! — disse il barbiere.

Giorgio rimase così stupito, che non si mosse subito, temendo di vacillare, dubitando che le gambe potessero sostenerlo.

Ma, fece uno sforzo, e si alzò con un movimento da sonnambulo.

Allora, vedendo l'uomo occupato dinanzi alla fontana, dall'altra parte della bottega, gittò sul banco una moneta d'argento, prese il cappello e si precipitò sulla via, ancora pallido, con l'aria di un ubbriaco, con delle risate in piena aria, sotto il sole raggiante, come un condannato che riceve la grazia all'ultimo momento, sull'alto del patibolo, sotto la mannaia.

LA DEPUTAZIONE VENETA

Deputati cessati

Nominati senatori: Lucchini Giovanni, Alberto Cavalletto (2).

Non presentatisi: Maluta Carlo — Cavalli Luigi — **Marzin** — Castelli Emilio — Poggi — Rinaldi Pietro — Tenani G. B. — Sampieri Domenico — Cittadella Vigodarzere Gino. (9).

Presentatisi e caduti: **Billia Paolo** — **Cavalletto Alberto** — Di Breganze Giovanni — Donati Marco — Guglielmi Antonio — **Marchiori Giuseppe** — Minelli Tullio — Panizza Giacomo — Pascolato Aless. — Bonghi Ruggero (10.)

L'attuale deputazione

Nuovi deputati: Colpi Pasquale — Ottavi Edoardo — Aggio Antonio — Di Broglio Ernesto — Lucchini Luigi — Badaloni Nicola — Piovene Felice — Bonin Lelio — **Marinelli Giovanni** — **Galeazzi L. D.** — Tecchio Sebastiano — Zabeo Egisto — Fusinato Guido — **Valle Gregorio** *Luzzatto Riccardo* — Sperti Angelo — Wollemborg Leone — Calderara Ettore — Donati Carlo — Giacomelli Giuseppe — Marzotto — Graziadio — Sebratto (23).

Deputati rieletti: Luzzatti — Romanin Jacur — Andolfato — Mel — Chinaglia — Fagiuoli — **Sani Giacomo** — Valli — Papadopoli — Pullè — Danieli — Vendramini — Brunialti — **Seismit-Doda** — **Chiaradia** — Pellegrini — Galli — Bertolini — Clementini — **De Puppi** — **Monti** — Miniscalchi — Toaldi — Chinaglia — **Solimbergo** — Treves — Tiepolo (27).

Il ritorno di Giolitti. Il consiglio dei ministri. L'attitudine del Governo. La Presidenza della Camera.

Telegrafano da Roma alla *Sera* in data di ieri:

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato prossimo.

Martini vi leggerà il discorso della Corona il quale fu già sottoposto dall'on. Giolitti all'approvazione del Re a Monza.

Si taglierà corto a tutti gli armeggi di questi giorni. Il Governo per dimostrare la sua attitudine nettamente di Sinistra, proporrà come candidatura officiosa alla vice presidenza della Camera uno dei principali membri dell'Estrema Sinistra legalitaria.

Alla presidenza della Camera sarà portato l'on. Baccelli.

Le dimissioni di Caprivi per il progetto militare. Il nome del suo successore amato dai clericali. Il trattato franco-russo

Telegrafano da Berlino in data di ieri:

Da qualche giorno corre la voce che il conte Caprivi possa dare le sue dimissioni. Forse il cancelliere non può resistere contro la marea crescente di opposizione che si fa al progetto militare. Ma vi è anche chi sostiene che il conte Caprivi potrebbe salvarsi, ma il progetto militare dovrebbe ad ogni modo essere ritirato e rifatto.

Quello, che non si salverebbe in questa ipotesi è il ministro della guerra generale Kaltenborn Stachau.

Nei circoli bene informati si dice che la sua dimissione è probabile anche perchè il generale Kaltenborn se è un bravo soldato non è ugualmente un buon parlamentare, anzi manca assolutamente d'abilità dinanzi alla Camera.

Fra i clericali si crede già tanto alle dimissioni del conte Caprivi che nei circoli del centro si fa già il nome del successore del cancelliere.

Egli sarebbe il generale di cavalleria Loes, comandante dell'VIII corpo d'armata.

Loes è persona *gratissima* di Guglielmo II, del quale è stato aiutante di campo. Egli è cattolico.

Di qui si comprendono le simpatie del centro.

La voce che egli è amico di Guglielmo si è sparsa dal tempo del fidanzamento della sorella dell'imperatore, Margherita, col principe di Schaumburg. Il gen. Loee ha 64 anni.

È l'*Allgemeine Zeitung* di Monaco che sparge queste voci.

Ed ora andate a credere alle storielle di Bismark discorrenti degli amori del Conte Caprivi col centro cattolico!

I giornali di qui, e ve ne ho già detto la ragione, continuano a prestar fede alla voce del trattato franco russo.

La *Gazzetta di Voss* afferma risolutamente che la firma del trattato è avvenuta e che ne fu intermediario il granduca Vladimiro.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Convocazione della maggioranza

Sembra quasi sicura la convocazione della maggioranza prima dell'apertura della Camera. Il Ministero inviterà la maggioranza ad eleggere una Commissione, che designi i candidati alle varie Commissioni parlamentari.

Il nuovo sindaco di Roma

Iersera il Consiglio comunale di Roma procedette all'elezione del sindaco.

Furono notate le assenze di Sermoneta, Crispi e Ruspoli.

Ecco il risultato della votazione: Ruspoli ebbe 42 voti, Amadei 2, Baccelli 3, Balestra 3, Armellini 2, schede bianche 9. Eletto Ruspoli.

La clausula sui vini

Secondo gli ultimi accordi fra l'Italia e l'Austria, la clausola sui vini accoglierebbe tutti i desideri manifestati dall'Italia.

Una condanna di stampa a Trieste

Un telegramma da Trieste ci apprende che quel tribunale condannò l'*Indipendente* alla ammenda di cinquecento fiorini per un articolo sulla rielezione di Salvatore Barzilai a deputato al Parlamento nazionale d'Italia.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute 12 novembre 1892.

Venezia	80	74	88	36	75
Bari	15	13	19	9	22
Milano	28	69	17	18	43
Firenze	1	70	3	86	82
Palermo	12	39	7	85	24
Napoli	28	60	23	67	56
Roma	57	33	16	6	23
Torino	52	4	28	12	20

Corriere commerciale

Sete

Lione, 12 novembre.

La situazione del mercato non ebbe in settimana nessun cambiamento; le transazioni continuarono ad essere limitate agli acquisti degli articoli che mancano giornalmente nelle esistenze del consumo, e ciò è sufficiente per dare alla domanda una discreta corrente regolare.

La nostra fabbrica lavora sempre e molto, ed impiega certamente maggior quantità di seta in confronto di quella che acquista, e l'opinione generale è sempre che non può tardare a rinnovare i suoi approvvigionamenti.

In tale attesa, alcuni detentori impazienti si mostrano più facili alle vendite, ma sono delle eccezioni e la maggior parte continua ad avere la più grande fiducia nell'avvenire e mantengono fermamente i corsi precedenti.

Ciò che è soprattutto necessario di segnalare è la irremovibile resistenza dei produttori, la cui posizione non è mai stata così avviluppata, di modo che il nostro listino ufficiale di questi giorni non registra che delle significanti differenze sui corsi della settimana precedente.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	9.80 a 10.60
Fromento	»	da »	—.— a —.—
Giallone	»	da »	11.— a 11.50
Semi Giallone	»	da »	10.70 a 10.85
Orzo brillato	al quint.	da »	—.— a 26.—
Lupini	»	da »	0.— a 0.—
Castagne	»	da »	10.— a 13.50
Maroni	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli del piano	»	da »	14.— a 16.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	27.— a 30.—
Patate	»	da »	6.— a 7.—

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da »	4.75 a 5.—
Fieno II.	»	da »	3.60 a 4.10
Fieno III.	»	da »	3.— a 3.50
Erba Spagna	»	da »	6.— a 6.50
Paglia da lettiera	»	da »	3.10 a 3.20
Legna tagliate	»	da »	2.15 a 2.30
Legna in stanga	»	da »	2.— a 2.10
Carbone I. qualità	»	da »	6.70 a 7.—
Carbone II. »	»	da »	5.50 a 5.75

Pollame

Anitre	al Kg.	da »	0.90 a 1.—
Galline	»	da »	1.— a 1.10
Polli	»	da »	1.— a 1.10
Capponi	»	da »	1.10 a 1.15
Oche vive	»	da »	0.70 a 0.80
Polli d'India maschi	»	da »	0.80 a 0.90
» femmine	»	da »	0.90 a 0.95

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da »	2.— a 2.10
Burro del monte	»	da »	2.10 a 2.15
Formaggio del monte	»	da »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	»	da »	0.— a 0.—
Uova al 100	»	da »	9.— a 10.—

GIUDIZII AMERICANI
su la pubblicità

Barnum. «La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa».

Bonner. «Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi».

Franklin. «Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla».

Stewart. «Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo».

Thomeus (il ricco milionario). «Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo *lume* — se ne possiede uno — tanto sullo staio dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito.»

Vanderbilt. «Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere?»

Lessico dell'antichità. Presso la libreria Gambierasi, trovasi in vendita il *Lessico ragionato dell'antichità classica* del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero.

Il prezzo è di lire 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *15 Novembre 1892.*

Rendita	7 nov.	8 nov.	9 nov.	10 nov.	11 nov.	12 nov.	14 nov.	15 nov.
Ital. 5 % contanti	96.—	96.20	96.—	96.10	96.40	96.40	96.50	96.65
» fine mese	96.10	96.30	96.15	96.15	96.50	96.50	96.60	96.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.1/2	95.1/2	95.1/2	95.1/2	96.—	96.—	96.—	96.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	302.—	303.—	302.—	302.—	303.—	303.—	302.—	303.—
» 3 % italiano	292.—	292.—	289.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	483.—	489.—	488.—	488.—	488.—	499.—
» » 4 1/2 %	492.—	492.—	493.—	492.—	495.—	494.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—	506.—	506.—	506.—	506.—	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	106.—	100.—	102.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1355.—	1355.—	1350.—	1365.—	1360.—	1355.—	1362.—	1355.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	[illegible]	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	242.—	242.—	242.—	242.—	247.—	243.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—	67.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—	661.—	661.—	650.—	666.—	667.—	667.—
» » Mediterranee	541.—	541.—	549.—	506.—	511.—	548.—	545.—	540.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.70	103.70	103.70	103.70	103.70	103.70	103.3/4	103.70
Germania »	128.—	127.90	128.—	128.—	128.10	128.—	128.—	128.—
Londra »	26.10	26.10	26.12	26.12	26.11	26.10	26.10	26.09
Austria e Banconote »	217.1/2	217.1/2	217.1/2	217.1/2	217.—	217.—	217.1/4	217.—
Napoleoni »	20.72	20.69	20.70	20.71	20.65	20.67	20.70	20.69
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.85	92.80	92.70	92.70	92.75	93.—	93.05	93.12
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	92.80	93.—	93.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2) a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 3.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.46 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.36 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.56 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.30 p.	7.12 p.	6.10 p. S. F.	6.3) p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco